

AMBIENTE Uno studio scopre che i crostacei non sono più di un solo tipo

Gambero killer muta il Dna

Individuate metamorfosi. L'altra ipotesi: introduzioni diverse nel tempo

Pier Paolo Simionato

NOSTRO SERVIZIO

Il "diabolico" gambero americano che infesta il Friuli in realtà non è di un unico tipo. Da tempo, osservando le differenze negli esemplari catturati, tra i pescatori il dubbio era sorto. Adesso ci sono riscontri precisi, grazie al lavoro condotto da un pool di genetisti dell'Università di Trieste. All'interno del Dipartimento di Scienze della vita si stanno approfondendo diversi aspetti del problema, con importanti riferimenti *in progress* legati al progetto europeo Life Rarity.

LOTTA - Tutto è partito dalla politica di tutela del gambero nostrano, l'*austropotamobius* in termini scientifici, il cui habitat è minacciato dall'invasivo *procambarus clarkii*. Quest'ultimo, il cosiddetto americano, è anche portatore sano di un

fungo micidiale per il "cugino" friulano. Non solo. L'ospite, oltre a riprodursi ad altissima velocità, scava gli argini di fiumi e canali, creando notevoli danni economici. Da qui l'impegno a frenarlo, con l'utilizzazione di fondi europei a protezione della specie nativa. L'Etp funge da capofila nella battaglia.

STRADE - Cercando di capire come il crostaceo rosso abbia raggiunto il nuovo ecosistema (il primo fu "censito" ufficialmente nel 2006), l'Ateneo giuliano ha promosso uno studio di genetica sui soggetti catturati con le nasse da guardie e volontari delle stazioni di monitoraggio. Si sono utilizzati i marcatori genetici per l'analisi del Dna mitocondriale. Una volta acclarato che il gambero della Louisiana è presente quasi esclusivamente nella fascia bassa della **regione** ossia a sud, l'analisi ha permesso di osservare che buo-

na parte degli esemplari ha peculiarità analoghe alle popolazioni di Stati Uniti, Francia e Cina. Ma un piccolo gruppo ha un profilo diverso.

MISTERO - Che significa? Le risponde se stanno costituendo. In base a una prima tesi i crostacei potrebbero aver sviluppato la mutazione una volta insediatisi in Friuli, presentando dunque un nuovo tipo in sé. La seconda (nonché la più accreditata) ipotizza invece che gli elementi in questione abbiano un'origine diversa dagli altri. La presenza di almeno due gruppi distinti di "invasori" nelle acque regionali supporterebbe l'idea delle introduzioni multiple avvenute nell'arco di una decina d'anni. Arrivando da dove, e soprattutto su iniziativa di chi? Il futuro e lo studio sveleranno l'enigma.

© riproduzione riservata



AMERICA

È anche portatore sano di un fungo micidiale per il "cugino" friulano. Oltre a riprodursi ad altissima velocità, scava gli argini creando notevoli danni

LOUISIANA



Un piccolo gruppo di esemplari hanno mostrato un profilo diverso

